

l'incidenza definitiva dell'imposta degli effetti della sua spesa, benchè il Buehler avesse, in un suo noto articolo comparso nel 1938 nella *Am. Econ. Rev.*, attribuito al K. la priorità di tale indagine). La teoria della traslazione trova poi immediata applicazione considerando l'incidenza di particolari imposte.

La Parte IV è dedicata alla politica fiscale (pp. 587-697), intesa nel senso più appropriato ed ampio, dato che solo l'ultimo capitolo considera la finanza pubblica in relazione ai cicli economici ed al livello del reddito nazionale, e lo fa in termini misurati. Gli altri cinque capitoli riguardano il problema di sviluppare coordinatamente i sistemi fiscali federale, statale e locale, senza duplicazioni e squilibri nelle entrate rispettive; trattano inoltre del prestito pubblico sotto l'aspetto storico e dei problemi che suscita, con particolare riguardo al « gran debito federale », dovuto prevalentemente ai finanziamenti bellici.

G. STEFANI

Ferrara, Università.

LACOUR-GAYET J. - *Histoire du Commerce*
- Due voll. di pag. 580 - Paris, Editions Spid, 1950.

Non lieve assunto quello che Jacques Lacour-Gayet si è proposto nel coordinare l'opera dei vari Autori i cui scritti costituiscono i cinque volumi della « Histoire du Commerce » (Éditions Spid, 1950). Ma non solo storia del commercio, a nostro avviso, perchè tanto stretti ed interdipendenti emergono, nella vasta ed approfondita trattazione, i rapporti tra attività economica, evoluzione culturale, vicende politiche e strutture sociali che verrebbe fatto di chiamarla, piuttosto, « storia della civiltà ».

Le pubblicazioni che prendono a soggetto lo svolgersi dell'attività di scambio nel tempo corrono a volte il rischio di concretarsi in una raccolta di cognizioni a carattere alquanto frammentario, limitate a particolari periodi storici o a determinati paesi, e di curiosità assai spesso di gradevole e divertente lettura ma che peraltro non riescono a dare al lettore una visione panoramica unitaria. Per l'ampiezza con la quale la materia è stata trattata, e per il modo di suddivisione della materia stessa, l'opera in questione sfug-

ge a tale pericolo: onde dal suo complesso vengono in luce quelle grandi direttrici attraverso le quali l'umanità ha provveduto a mezzo dell'attività mercantile al suo sostentamento: prendendo le mosse dalle antiche civiltà del Mediterraneo orientale — all'incirca 2^o millennio a.C. — con tutti gli addentellati e le interferenze con gli eventi politici e gli indirizzi spirituali che l'evolversi della vita economica necessariamente comporta.

D'altronde lo spirito che informa l'opera è chiaramente espresso nell'introduzione di Jacques Lacour-Gayet al primo volume, in cui è affermato che il passato non può essere pienamente compreso se, accanto ai moventi puramente religiosi o spirituali ed agli uomini di punta che li hanno impersonati, non si tiene conto dell'istinto primordiale che spinge l'uomo ad assicurarsi la propria sopravvivenza: ciò che, al di fuori della rapina e della violenza, si realizza con la produzione e con la circolazione dei beni.

L'opera, come s'è accennato, consta di cinque volumi ed è sufficiente scorrerne i titoli per rendersi conto di come l'argomento sia stato inquadrato: « La terre et les hommes » è il titolo del primo volume; « Le commerce de l'ancien monde jusqu'à la fin du XV.me siècle » è il titolo del secondo; « Le commerce extra-européen jusqu'aux temps modernes » il titolo del terzo; « Le commerce du XV.me siècle au milieu du XIX.me siècle » il titolo del quarto; ed infine « Le commerce mondial depuis le milieu du XIX.me siècle » è il titolo dell'ultimo. Ogni tomo è a sua volta suddiviso in due o tre libri affidati a specialisti della materia.

A parte, per il suo carattere di premessa introduttiva, sta il primo tomo che concerne le reazioni tra forze naturali da un lato e forze umane dall'altro, con i cambiamenti imposti dall'operosità dell'uomo all'ambiente circostante. L'indagine si svolge attraverso l'esame del tracciato delle grandi vie commerciali; la considerazione dei mezzi di trasporto impiegati (dai tradizionali asino e bue, che sembrano detenere un primato di anzianità in quanto si ha notizia della loro utilizzazione fin dal IV millennio a.C. fino alla « Pipe-line »); uno studio a carattere sociologico riguardante la formazione ed il reclutamento della classe mercantile, considerata come insieme di individui pro-

venienti da disparate classi sociali, ma aventi particolari caratteristiche psicologiche. Oltre ad un capitolo dedicato alle varie forme di commercio: al minuto, all'ingrosso, a mezzo di intermediari, in regime cooperativistico, fino ad un argomento d'attualità come il commercio di stato: per terminare poi con una esauriente bibliografia.

Quanto all'opera nel suo insieme, dobbiamo dire che trattazioni di tale genere escludono, per loro natura, la possibilità d'essere seguite nel loro filo conduttore, traendo a conclusione dall'argomento svolto ammaestramenti per l'avvenire o considerazioni d'approvazione o di dissenso. La storia economica è quella che è, ormai in gran parte ben nota e studiata, ma ciò che in essa la trascende rappresentandone il senso è il suo poter essere interpretata come il substrato sul quale si sviluppano il pensiero, l'arte, la civiltà. Ed infatti se in un particolare momento storico e visti con l'occhio del contemporaneo, l'affermarsi di una data categoria produttiva, un mutamento nell'utilizzo di certe materie prime, l'aprirsi di una nuova corrente di traffico, o il delinarsi di un nuovo indirizzo economico sono in genere considerati fenomeni limitati che, a parte le materiali conseguenze immediate, non vanno oltre se stessi, quando essi siano collocati nella prospettiva dei secoli acquistano spicco ed assurgono a ben altro significato, diventando a volte segnale di rivolgimenti e di nuove direzioni che avranno il loro corso nei secoli venturi.

Così i volumi del Lacour-Gayet riescono a dare il senso del cammino dell'umanità attraverso il tempo, dalle più lontane civiltà di cui abbiamo notizie fino ad oggi: tanto più che essi non si limitano, come di solito avviene, ai popoli di razza bianca, ma si volgono pure a considerare le correnti commerciali dei popoli extra europei: asiatici, africani e precolombiani. Una avvincente lettura anche per i non specialisti, insomma; ricchissima di dati, di informazioni, di curiosità, e più che di « storia del commercio », di « storia della civiltà », come s'era detto all'inizio.

D. CREMONA DELLACASA

Torino, Università.

MARTIN J. P. - *Les finances de guerre du Canada* (Cahiers de la Fondation Nationale des Sciences Politiques, N. 24) - Un vol. di pag. 212 - Paris, A. Colin, 1951.

Gli orientamenti in materia di politica economica e finanziaria sono il risultato di una più o meno esatta valutazione di un complesso di elementi, effettuate alla luce di una certa convinzione ideologica e sulla base di un determinato indirizzo teorico. Tutto ciò, però, non ha valore assoluto, in quanto la scelta dei provvedimenti da adottarsi in vista degli scopi da raggiungere è altamente influenzato, a parità di ogni altra condizione, da un dato di fatto fondamentale: la disponibilità (e la possibilità economica di sfruttamento), in un dato mercato, di risorse naturali, siano esse già sfruttate od ancora inutilizzate. E' evidente che lo stesso evento extra economico o lo stesso fenomeno economico creano, per i dirigenti di uno stato, problemi quanto mai diversi da quelli di un'altra nazione, quando nei due mercati esista un diverso grado di disponibilità delle risorse naturali. Il Canada può essere classificato fra i paesi con elevato grado di disponibilità di risorse naturali, nei quali il sistema economico e la situazione demografica, oltre che geografica, presentano particolari caratteristiche. Questi paesi, che l'A. della monografia in esame definisce « giovani », possiedono un basso livello di densità di popolazione, distribuita in territori in parte inabitabili, e per il resto suscettibili di diventare zone di grande agglomeramento. L'economia dei paesi « giovani » è fondata sul grande sviluppo dell'agricoltura, effettuata su scala industriale, mentre la produzione manifatturiera non è adeguata alle esigenze del mercato. Questa caratteristica influisce in misura determinante sulla struttura del sistema bancario e creditizio del paese, sull'apparato fiscale, in quanto essendo la produzione agricola soggetta alle influenze stagionali e meteorologiche, l'intero sistema economico deve presentare carattere di grande elasticità. Quindi si hanno: una minore percentuale fra costi fissi e costi variabili, sistema bancario molto sviluppato nei rami a breve ed a medio termine, apparato fiscale largamente decentrato, prevalenza degli introiti de-